

RECENSIONE AL 'MANUALE
DI FILOSOFIA DEL DIRITTO.
FIGURE, CATEGORIE,
CONTESTI' DI THOMAS
CASADEI E GIANFRANCESCO
ZANETTI

FEDERICA **MARTINY**



Recensione al *Manuale di filosofia del diritto. Figure, categorie, contesti*
di Thomas Casadei e Gianfrancesco Zanetti

Review of *Manuale di filosofia del diritto. Figure, categorie, contesti*
by Thomas Casadei e Gianfrancesco Zanetti

FEDERICA MARTINY

Docente a contratto di Filosofia del Diritto, Università di Pisa, e docente a contratto di Informatica giuridica, Università e-Campus.

E-mail: federicamartiny@libero.it

ABSTRACT

Il contributo recensisce il *Manuale di filosofia del diritto. Figure, categorie, contesti* di Thomas Casadei e Gianfrancesco Zanetti, Torino, Giappichelli, 2019 (pp. XII, 402), soffermandosi sull'intersezione tra approccio storico, rilettura dei classici, attenzione ai contesti storici e metodologia didattica.

The text reviews Thomas Casadei's and Gianfrancesco Zanetti's *Manuale di filosofia del diritto. Figure, categorie, contesti* published by Giappichelli, 2019 (pages XII, 402), focusing on the intersection between the historical approach, reinterpretation of the *Classics*, analysis of historical contexts and teaching methodology.

KEYWORDS

storia della filosofia del diritto, classici, approccio storico, metodologia didattica

history of philosophy of law, classics, historical approach, teaching methodology

Recensione al *Manuale di filosofia del diritto. Figure, categorie, contesti* di Thomas Casadei e Gianfrancesco Zanetti

FEDERICA MARTINY

Il *Manuale di filosofia del diritto. Figure, categorie, contesti* di Thomas Casadei e Gianfrancesco Zanetti, edito da Giappichelli, è un lavoro che si inserisce nella recentissima riscoperta della storia della filosofia del diritto in ambito italiano¹.

Nonostante il termine “storia” non appaia nel titolo o nel sottotitolo del testo, a partire dall’indice risulta evidente che l’impresa dei due autori si colloca in quella tradizione filosofico-giuridica che si è costituita a partire «dall’intrecciarsi ora, dal giustapporsi o dal contrapporsi altre volte, dallo scomparire ogni tanto per poi riapparire a distanza di tempo, dal nuovo nascere dei diversi (ma sono poi davvero, nella sostanza, diversi?) modi di porsi il problema del diritto»², mutuando le parole con cui Guido Fassò presentava la sua celebre *Storia della filosofia del diritto*.

Invero, fin dalle prime pagine della loro *Introduzione*, Casadei e Zanetti precisano che la loro è “anche” una storia della filosofia del diritto, volendo sottolineare con quella congiunzione enfaticizzata attraverso il corsivo che la loro non è “soltanto” una storia della filosofia del diritto. Dietro questa congiunzione stanno infatti sia una *premessa teorico-metodologica* – la quale postula che «il processo di elaborazione di una sequenza storica è in quanto tale anch’essa non neutrale»³, nella misura in cui l’operazione di selezione e di interpretazione storica non è mai completamente avulsa da quel complesso apparato categoriale che agisce come filtro rispetto al modo in cui l’interprete in generale e lo storico del pensiero in particolare guarda alle cose – sia un’*ambizione teorico-critica* – che considera centrali le narrative, le interpretazioni, e dunque per un verso sposta lo sguardo verso il presente e per altro verso ci porta a prendere in considerazione quegli angoli visuali apparentemente laterali che sono capaci di aprire nuovi percorsi teorico-concettuali⁴.

Tutto questo risulta tanto più importante poiché si tratta di un manuale, di uno strumento cioè che accompagna gli studenti nello studio.

Se la filosofia è quella disciplina che, nascendo dal dubbio e dalla meraviglia, è costitutivamente messa in discussione, ricerca dei problemi, attenzione a ciò che è poroso, che non è sedimentato, a ciò che si osserva da diverse angolature, alla domanda che emerge in risposta ad ogni affermazione apodittica, possiamo allora vedere la funzione “maieutica” della filosofia del diritto rispetto alle altre materie dei vari corsi di Laurea in Giurisprudenza: essa insegna allo studente ad intravedere le premesse che stanno dietro alle formulazioni assertive del diritto, a comprendere che la forma stessa con cui esso si esprime non è soltanto forma, che dietro ai tecnicismi rassicuranti si celano domande complesse. Si tratta di provare ad insegnare allo studente a guardare più a fondo nel testo giuridico e persino oltre quello stesso testo, per vedere tutto quello

¹ Si pensi ad esempio alla nascita, sempre nel 2019, della Rivista *Diacronia. Rivista di storia della filosofia del diritto* per la Pisa University Press.

² FASSÒ 2001, 5.

³ CASADEI, ZANETTI 2019, VIII.

⁴ È il caso della nota distinzione tra “is and ought”: «è perfettamente possibile sostenere che David Hume non abbia mai voluto annunciare la distinzione fra “is and ought” divenuta così cara ai giuspositivisti di scuola analitica: ma ciò non toglie che la “legge di Hume”, a torto o a ragione identificata in quel celebre luogo del Trattato sulla natura umana (1739-1740), sia stata alla base di una cospicua stagione di riflessioni filosofiche estranee, se non ostili, al giusnaturalismo», CASADEI, ZANETTI 2019, IX.

che esso dice e tutte le premesse che non sono esplicitate. In questo senso l'approccio storico risulta particolarmente fecondo, innanzitutto perché «le dottrine e le categorie giuridiche non crescono in un vacuum, e il loro senso non è indipendente da vari fattori di tipo contestuale, sia di tipo teorico e dottrinale, sia di tipo istituzionale, politico e culturale»⁵.

È infatti volgendo indietro lo sguardo che possiamo ricostruire le domande filosofiche intorno al diritto, al suo rapporto con la morale, con la politica, con la società concretamente articolata, con i suoi fini, le sue “ragioni”, a partire dalle grandi figure della storia del pensiero, da Antigone ad Hart, che non a caso sono la prima e l'ultima figura che incontriamo nel *Manuale di filosofia del diritto*. Figure, dunque, seppur molto diverse tra loro, capaci di sollevare temi e questioni in maniera radicale, proprio a partire da Antigone, l'eroina tragica dell'omonima opera sofoclea che è al centro del primo capitolo⁶.

Per un verso vengono trattati i grandi “classici”, i grandi filosofi, da Platone a Hegel, e i grandi teorici del diritto, da Kelsen a Ross – manca in questo quadro una sezione dedicata a Savigny e alla sua celebre polemica con Thibaut. Per altro verso, trovano spazio alcuni grandi classici che, in genere, sono considerati tali nell'alveo di altre tradizioni disciplinari ma raramente nell'ambito della riflessione filosofico-giuridica: da Dante a Machiavelli, da Tocqueville fino ad Hannah Arendt. Ma non solo. Accanto a queste voci così autorevoli, nel testo incontriamo anche voci completamente diverse, radicali, altrettanto produttrici di discorsività: sono le voci «delle donne, degli indigeni sottoposti alla colonizzazione, degli schiavi fuggitivi, delle masse proletarie, degli stranieri, dei popoli “diversi”, delle persone ritenute prive di capacità giuridica, di coloro che sono stati (o ancora sono) tenuti fuori dal perimetro della cittadinanza o dell'umanità»⁷. Sono voci che parlano anche, soprattutto, attraverso la loro storia: le figure sono situate in contesti determinati, contesti che sono temporali, geografici, culturali ma che possono anche essere definiti da condizioni specifiche, plasmate dall'identità, da forme di dominio, da rapporti di forza, da asimmetrie e subalternità.

Le categorie emergono attraverso le figure e i contesti, da essi sono plasmate, definite, delimitate, e attraverso nuove figure e nuovi contesti acquisiscono un significato nuovo. Le categorie interessanti per la filosofia del diritto, nell'ottica di Casadei e Zanetti, cioè, sono certamente prodotte dalla riflessione di alcuni specifici autori, ma di alcuni specifici autori vissuti in altrettanto specifici contesti. Le idee, cioè, non nascono nella solitudine e nella radicale autonomia di pensiero di una stanzina riscaldata di cartesiana memoria; esse, al contrario, si contaminano e sono frutto di contaminazione. Sono legate alle dinamiche delle società, oltre che all'introspezione dei grandi pensatori che hanno dato loro forma, e proprio per questo possono essere ripensate, ridefinite, riattualizzate da altri autori, in altri contesti, per rispondere ad altre domande, altre inquietudini o – aspetto messo in evidenza in diversi passaggi del volume – altre esigenze pratiche e istituzionali.

I contesti dunque servono per comprendere le categorie, ma allo stesso tempo, a loro volta non possono essere compresi senza gli autori che pure li influenzano e li determinano: i soggetti sono sì situati in un dato contesto ma è anche esso stesso a venire plasmato, per un verso, dagli uomini e dalle donne che producono discorsività e, per altro verso, da quelle medesime categorie di cui abbiamo parlato.

Questo intreccio è evidente in alcuni dei capitoli proposti dai due autori.

Le pagine dedicate ad Aristotele ne sono un esempio, fin dal titolo: *Comunità e amicizia. Aristotele e il governo della legge*. È a partire dalle idee di comunità e di amicizia – che certo sono concetti aristotelici, nel senso che non possiamo immaginare di trattarli senza fare riferimento al

⁵ CASADEI, ZANETTI 2019, VIII.

⁶ Tra gli studi più recenti, in chiave prettamente giusfilosofica, ricordiamo: RIPEPE 2001; CIARAMELLI 2017; ANDRONICO 2018.

⁷ CASADEI, ZANETTI 2019, IX.

modo in cui proprio Aristotele li ha narrati, ma che sono anche categorie profondamente greche, e cioè intrinsecamente radicate nel mondo e nella cultura dell'Atene classica – che possiamo comprendere l'idea di giustizia e l'idea di eguaglianza secondo il grande filosofo. Solo tenendo insieme tutti gli elementi, e considerando i loro intrecci, possiamo poi capire come in un medesimo contesto, due grandi autori come Platone e Aristotele abbiano teorizzato due categorie antitetiche: quella del governo degli uomini e quella del governo della legge⁸.

Un ulteriore elemento di interesse metodologico è costituito dalla presenza di una serie di *Focus tematici* che permettono di ascoltare, seppur succintamente, quelle voci “diverse” che ci restituiscono un'immagine più complessa ed articolata delle questioni come dei contesti.

L'elemento di interesse, in questo caso, si pone prettamente sul piano metodologico e nello specifico anche sul piano della metodologia didattica, poiché i temi proposti, pur così diversi tra di loro si prestano ad essere affrontati attraverso una serie di modalità didattiche pensate per stimolare la discussione e l'elaborazione critica da parte degli studenti⁹: alcuni sono incentrati sul rapporto tra diritto e religione, chiamando in causa le tre grandi religioni monoteiste ma anche il contesto cinese; altri sono incentrati sulla definizione di soggettività specifiche e di rapporti di dominio, come nel caso del focus sugli Indios del “Nuovo Mondo”, di quello su schiavitù e colonialismo o di quello sul femminismo giuridico; altri ancora ripercorrono i temi dei totalitarismi e dei diritti nonché le inedite sfide provenienti dalle “nuove frontiere” della filosofia del diritto contemporanea: quelle legate, *in primis*, alla bioetica, all'informatica giuridica, ai fenomeni migratori¹⁰.

Il valore di queste opzioni si apprezza nel quadro complicato del sistema dell'istruzione universitaria italiana, sempre più diretta a fornire competenze meramente tecniche e tecnico-pratiche agli studenti. L'ambizione di questo Manuale di filosofia del diritto, anche soprattutto in virtù dell'approccio storico che scandisce i capitoli, gli autori, i contesti, invece non è tanto quello di insegnare nozioni, quanto quello di stimolare gli studenti a pensare in modo autonomo, critico, rigoroso.

⁸ Su queste categorie chiave e, più in generale, sul contesto greco si può vedere ora STOLFI 2020.

⁹ Tra le altre: seminari specifici a partire da testi monografici, discussioni critiche all'interno di forum, cicli di proiezioni cinematografiche.

¹⁰ Cfr. FARALLI 2005.

Riferimenti bibliografici

- ANDRONICO A. 2018. *Sulla dismisura. Una lettura dell'Antigone di Sofocle*, in «Diritto e questioni pubbliche», 2, 2018, 155 ss.
- CIARAMELLI F. 2017. *Il dilemma di Antigone*, Torino, Giappichelli.
- CASADEI T., ZANETTI G. 2019. *Manuale di filosofia del diritto. Figure, categorie, contesti*, Torino, Giappichelli.
- FARALLI C. 2005. *La filosofia del diritto contemporanea: i temi e le sfide*, Roma-Bari, Laterza.
- FASSÒ G. 2001 [1966]. *Storia della Filosofia del diritto. I. Antichità e Medioevo*, Roma-Bari, Laterza.
- RIPEPE E. 2001. *Ricominciare da Antigone o ricominciare dall'Antigone? Ancora una volta sulla più antica lezione di filosofia del diritto*, in *Scritti in onore di Antonio Cristiani*, Torino, Giappichelli, 677 ss.
- STOLFI E. 2020. *La cultura giuridica dell'antica Grecia. Legge, politica, giustizia*, Roma, Carocci.